
*Pour un récit transnational. La fiction au défi de
l'histoire immédiate*, sous la direction de Yolaine
PARISOT et Charline PLUVINET

Emanuela Cacchioli



Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/12215>

DOI : 10.4000/studifrancesi.12215

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 avril 2018

Pagination : 173-174

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Emanuela Cacchioli, « *Pour un récit transnational. La fiction au défi de l'histoire immédiate*, sous la direction de Yolaine PARISOT et Charline PLUVINET », *Studi Francesi* [En ligne], 184 (LXII | I) | 2018, mis en ligne le 04 juillet 2018, consulté le 09 janvier 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/12215> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.12215>

Ce document a été généré automatiquement le 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Pour un récit transnational. La fiction au défi de l'histoire immédiate, sous la direction de Yolaine PARISOT et Charline PLUVINET

Emanuela Cacchioli

RÉFÉRENCE

Pour un récit transnational. La fiction au défi de l'histoire immédiate, sous la direction de Yolaine PARISOT et Charline PLUVINET, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, 362 pp.

- 1 Con quali modalità la finzione si appropria della storia immediata, del presente che si storicizza sotto i nostri occhi? Gli autori scelgono di rappresentarne la verosimiglianza o privilegiano una trasfigurazione degli eventi? E i media influenzano la relazione tra la storia e la letteratura? Sono solo alcune delle questioni che si pongono le curatrici di questa collettanea. La storia, intesa come esperienza vissuta, definita anche grazie alla presenza di testimoni in grado di raccontare una memoria vivente dà vita a due fenomeni letterari: la trascrizione fedele e la trasfigurazione finzionale. Entrambi (anche se la seconda tendenza è nettamente più diffusa rispetto alla prima) concorrono alla cosiddetta «Littérature-monde». La produzione di testi dell'ultimo decennio ha infatti confermato la tendenza alla formazione di un campo transnazionale in cui il confine geografico diventa un limite sempre più labile. Un atteggiamento che ricorda il «passeur» o il «passant» (p. 11), ossia il soggetto che coglie il divenire dell'evento.
- 2 La letteratura transnazionale viene analizzata da tre punti di vista. Nella prima parte, in cui è indagata la fenomenologia dell'evento, Andrée MERCIER, con *La constellation romanesque d'Octobre 1970. L'engagement de la littérature dans l'Histoire* (pp. 21-32) mostra come il reale e la finzione possano essere mescolati per offrire racconti verosimili, ma

in cui la storia va decifrata. Una fotografia imperfetta del Messico degli anni ottanta trasfigurata dall'uso dell'iperrealismo, della metafora e della frammentazione del racconto è il focus dell'articolo di Émilie ETEMAD, 2666: *l'excès et l'Histoire* (pp. 33-42). Il genocidio dei Tutsi in Ruanda e la difficoltà della letteratura a raccontare un evento considerato ancora troppo vicino e traumatico è quanto spiega Marie BULTÉ in *Faire l'histoire immédiate, faire le roman de l'histoire immédiate: double dispositif dans "Le Passé devant soi" de Gilbert Gatore* (pp. 45-54). Dal canto suo, Chloé TAZARTEZ, con *Quand l'histoire immédiate est explosion: l'univers fictionnel comme "frénésie interrogative" dans "L'attentat" de Yasmina Khadra et "Les Étoiles de Sidi Moumen" de Mahi Binebine* (pp. 57-70) riflette sulla figura dell'attentatore suicida in quanto rappresentazione dell'alterità e fa leva non tanto sul suo gesto come atto di guerra, ma sul suo conflitto interiore. Sempre di eventi collettivi violenti che lasciano un'impronta a livello individuale parla anche l'articolo successivo: *État de siège, réclusion et écriture de l'histoire immédiate dans les récits de violence* (pp. 71-82) di Isaac BAZIÉ. Yolaine PARISOT, con *Au-delà de l'événement postcolonial... Récits de (l'éternel) retour, retours à la fable* (pp. 83-99), si focalizza sul presente che viene storicizzato attraverso il ricorso al genere favolistico. Chiude la rassegna Oana PANAITÉ, il cui contributo, *Tombeaux littéraires contemporains* (pp. 101-119), spiega come Assia Djebar, Patrick Chamoiseau, Tierno Monénembo, Stéphane Audeguy e Alexis Jenny abbiano costruito con le parole dei veri e propri memoriali per rendere conto del passato.

- 3 La seconda parte prende in considerazione l'atteggiamento dello scrittore e le rappresentazioni autoriali nelle opere di finzione che hanno come oggetto un evento della storia immediata. I primi due contributi esaminano le «postures prophétiques» (p. 123) di alcuni autori. Christophe MEURÉE e Myriam WATHÉE-DELMOTTE, con *L'écrivain, par-delà le prophète empêché* (pp. 123-135), analizzano tale atteggiamento nelle opere di Houellebecq e di Atwood, mentre Jérémy LAMBERT, in *L'écrivain, voix de la communauté brisée. "Petite suite au 11 septembre" d'Henry Bauchau et "11 septembre 2001" de Michel Vinaver* (pp. 137-149) sceglie due romanzi che hanno come oggetto l'atto terroristico che ha portato alla caduta delle Torri Gemelle. Il ruolo dell'autore africano che, pur rimanendo in una posizione defilata, è in grado di divenire «passeur» all'interno della letteratura occidentale è quanto ci spiega Valentina TARQUINI in *L'auteur africain et ses fous: intouchables passeurs de littérature* (pp. 151-167). La volontà dello scrittore di mantenersi in posizione decentrata è il tema dell'articolo di Chloé CHAUDET, *L'hybridité de l'ethos dans "Shame" de Salman Rushdie et "Révolutions" de J.-M. G. Le Clézio: une perception ambivalente du "modèle" occidental* (pp. 169-182). Barbara DOS SANTOS, invece, con *Auteur, témoignage et histoire dans les littératures postcoloniales: l'exemple des littératures d'Afrique lusophone* (pp. 183-191), indaga la formazione di una voce autoriale all'interno della letteratura lusofona africana. Cambia il referente, ma rimane la stessa ottica comparativa anche nel contributo di Gabrielle NAPOLI: *Fictions d'auteur et génocides: réflexions pour une poétique du témoignage (Hongrie-Rwanda)* (pp. 193-204). L'autore che adotta la tecnica della falsa biografia per raccontare la violenza della realtà storica è il tema dell'analisi di Charline PLUVINET, *Fiction d'auteur et autobiographie fictive: inventer un romancier face au chaos politique* (pp. 205-216). Il mimetismo rispetto all'evento, le reminiscenze letterarie e la finzione che confonde i contorni dei tre aspetti sono le riflessioni condotte da Anthony MANGEON in *Henri Lopès au miroir d'Aragon* (pp. 217-231).
- 4 La terza parte si sofferma sul modo in cui gli sconvolgimenti del mondo attuale sono inclusi nei testi di finzione letteraria. Si crea una sorta di modello al quale la maggior

parte degli scrittori sembrano attenersi. Troviamo, quindi, degli studi più specifici che riprendono i discorsi teorici affrontati nelle prime due sezioni. Si tratta di *Vila-Matas pense à son art: entre l'âme et la bête, entre la critique et le récit* (pp. 235-248) di Gisela BERGONZONI; *Les écrivains fantômes: "Vertiges" de W. G. Sebald et "Le Mal de Montano" d'Enrique Vila-Matas* (pp. 249-263) di Béatrice JONGY-GUÉNA; *Les Éditions Pyrodactyles, un répertoire d'auteurs fictifs* (pp. 265-281) di Alice FORGE; *"Le Dernier Vol du flamant" (2000) de Mia Couto: force et vertu de l'imagination* (pp. 283-296) di Inès CAZALAS; *Le laboratoire monstrueux de Brian Evenson* (pp. 297-309) di Jean-François CHASSAY; *La force des faits dans l'écriture du présent* (pp. 311-323) di Alison JAMES. A conclusione della collettanea troviamo la postfazione di Emmanuel BOUJU che analizza le possibili relazioni che intercorrono tra l'evento, il soggetto che lo subisce (e lo racconta), l'oggetto della narrazione e le conseguenti posture autoriali che l'enunciatore assume.

- 5 Il volume è interessante sotto due punti di vista. In primo luogo perché permette al lettore di interrogarsi sul rapporto tra storia e finzione, sull'immaginario che quest'ultima elabora, sulla possibilità del presente immediato di trasformarsi in memoria e su come tale processo si verifica nella creazione letteraria, data la mole di scritti che vengono prodotti dai media. L'altro aspetto interessante è la prospettiva «transnazionale», utilizzata per esplorare il tema proposto, che ci fornisce figure e atteggiamenti paradigmatici indipendentemente dal contesto geografico di produzione.